

LE RELAZIONI FINANZIARIE TRA L'ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI E L'UNIVERSITÀ DI SIENA NELLA METÀ DELL'OTTOCENTO

Giuseppe Catturi

Dipartimento di Studi Aziendali e Giuridici,
Università degli Studi di Siena

Abstract. This study aimed to revive particularly relevant moments of Siennese history, which followed in the first half of the nineteenth century, culminating with the unification of our country.

Even the Academy of Sciences, known as the *Fisiocritici*, did not fail to suffer the effects of those events that caused, for some years, the drastic reduction of its initiatives.

However, the *Fisiocritici* has always managed to find enough energy to overcome the difficulties that hindered the progress of its life course that, though challenging, was never interrupted.

In our opinion, this occurred mainly for two reasons that are the work of some of its illustrious Presidents – including the economist Sallustio Bandini (Siena 1677 - 1760) and the anatomist Paolo Mascagni (Pomarance 1755 - Florence 1815) – as well as the availability of financial resources of appreciable amount, which the Siennese University had been continuously providing for supporting the academic activity, through the annual *Dote* and the smaller donations drawn from the so-called University *Cassetta*.

Our study focuses on this latter feature of the academic life, limiting the analysis to the years around the unification of Italy.

Indeed, although boasting its managerial autonomy, the Academy was used to live – and still lives today – in close connection with the city University, whereby this latter has always appreciated the Academy activity, continuing to support it financially despite the different political-institutional arrangements which, over time, have characterized the leadership of public affairs and of the university.

I - L'ATTIVITÀ CULTURALE E SCIENTIFICA DEI FISIOCRITICI SENESI.

Nell'ambito di una qualunque comunità cittadina, indipendentemente dal tempo storico considerato, operano sempre delle minori-aggregazioni di persone dalle più varie caratteristiche: economica, politico-amministrativa, culturale, religiosa, scientifica, etc., le quali determinano la struttura e contribuiscono all'evoluzione di ognuna di quelle comunità.

In questo scritto vogliamo indagare sulla collettività senese, non solo per la ricchezza del suo patrimonio artistico e culturale che meraviglia e distende l'animo di qualsiasi persona che ha l'opportunità di goderne, ma soprattutto per la sua straordinaria storia politico-amministrativa e finanziaria che ne fa un *unicum* nel panorama socio-economico del nostro Paese.

Una minore-aggregazione, fra quelle sopra menzionate ed operanti in Siena, denominata *Accademia delle Scienze*, detta anche *de' Fisiocritici*, ha attratto il nostro interesse, perché ha contribuito, fin dalla sua origine, allo sviluppo delle conoscenze in campo medico e naturalistico ed ancora oggi rappresenta un significativo ed apprezzato punto di riferimento per i numerosi e vivaci dibattiti culturali che essa offre continuamente in quei campi di studio e di ricerca e per l'organizzazione di mostre su temi ad alto contenuto scientifico e didattico rivolte ad

un pubblico sempre più numeroso ed interessato¹.

Intendiamo riflettere sull'Accademia dei Fisiocritici adottando un'ottica economico-aziendale, a noi più prossima, con particolare riferimento alla struttura del suo sistema contabile ed alla documentazione che essa ha prodotto per memorizzare, sintetizzare e comunicare, agli organi sovraordinati, le dinamiche monetarie generate dai fatti amministrativi compiuti nell'esercizio della propria attività istituzionale.

Le vicende che sul momento ci interessano in modo particolare si riferiscono alle relazioni finanziarie che sono intercorse fra l'Università di Siena e l'Accademia, risultate tanto significative da rappresentare, almeno negli anni di mezzo dell'Ottocento che abbiamo studiato, fattore determinante e decisivo per la realizzazione delle iniziative scientifico-culturali avviate dai Fisiocritici e per l'implementazione delle sezioni museali che costituivano indiscusso prestigio della stessa Accademia². L'Accademia delle Scienze di Siena, detta dei Fisiocritici, nasce nel tardo pomeriggio del 17 marzo del 1690 *ab Incarnazione*, con la funzione di *promuovere gli studi delle cose naturali con quella nobile e saggia libertà di ricerca e di osservazione che non sanno arrestarsi che in faccia al vero*³.

L'idea di costituire una tale organizzazione culturale fu di Pirro Maria Gabbrielli, Professore di Medicina e Filosofia, Lettore Primario di Medicina Teoretica e

¹ “Con l'Accademia dei Fisiocritici [...] Siena ha avuto un ruolo importante in campo scientifico partecipando al moto di quel “moltiplicatore” delle conoscenze che accelera il proprio ritmo a partire dagli ultimi decenni del XVII secolo; anni in cui il progresso comincia a non essere più solo affermato ma vissuto quotidianamente”. Pierre Chaunu, *La civiltà dell'Europa dei Lumi*, pagg. 27 e 125, il Mulino, Bologna 1987, riportato da Mario Lisi, *I Fisiocritici di Siena – Storia di una Accademia scientifica*, pag. 9, “Memorie” dell'Accademia, n. 10, 2004.

² Ancora oggi risultano importanti le relazioni finanziarie che legano l'Università cittadina all'Accademia, la quale, tuttavia, attinge le risorse indispensabili a supportare la propria intensa attività anche da altre fonti, ugualmente di rilievo; ma questo è un altro argomento di studio che abbiamo sviluppato in *Vita e contabilità – I Fisiocritici senesi nell'Ottocento 1862 – 1865*, di prossima pubblicazione.

³ Massimiliano Ricca, *Compendiosa narrazione dell'origine e vicende dell'Accademia delle Scienze detta dei Fisiocritici*, integralmente riportata in Carlo Ricci, *Breve storia dell'Accademia dei Fisiocritici in un inedito di Massimiliano Ricca del 1818*, in Baccio Baccetti (et al.), *Documenti per una storia della scienza senese, Siena, Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisiocritici – Memorie*, n 2, pagg. 259 – 273, Siena 1985.

Botanica nell'Università cittadina⁴.

Il medico – filosofo senese, probabilmente, era venuto a conoscenza di analoghe iniziative sorte in Francia ed in Inghilterra tramite la lettura del *Journal des sçavans* e delle *Philosophical Transactions*, giornali accademici che circolavano negli ambienti scientifici europei; d'altra parte, egli stesso era socio, con il nome di Stratone Lampsaceno, dell'*Academia Naturae curiosorum*, attiva in ambito germanico.

Del resto, Siena era terreno fertile per permettere la nascita di una tale iniziativa, poiché in essa, fino dal Cinquecento, erano attive numerose Accademie che costituivano vanto cittadino ed importanti punti di riferimento per conoscere e vivere le dinamiche ed i cambiamenti culturali che attraversavano le comunità sociali di allora⁵.

Nel lungo percorso di vita dei Fisiocritici si possono notare periodi di intenso e significativo sviluppo nelle attività intraprese intervallati da periodi di decadenza, al limite dell'estinzione, dovuti quest'ultimi a cause interne all'organizzazione culturale, ma più specificatamente alle turbolenze ed alle tensioni politico-istituzionali che nel tempo l'ambiente di riferimento, ovvero la città di Siena, ha dovuto subire.

D'altra parte, i fattori di crescita dell'istituzione vanno individuati, a nostro parere, nell'energico impulso dato alle iniziative accademiche da alcuni illuminati Presidenti, come Sallustio Bandini⁶, nominato *Principe* dei Fisiocritici nell'aprile del 1759 e Paolo Mascagni⁷, eletto *Presidente perpetuo* nel 1798, ma anche all'opera riformatrice dell'ambiente culturale della città disegnata dall'abate Pompeo Neri⁸ e, causa non ultima,

nella definitiva assegnazione della sede istituzionale individuata nel Convento di Santa Mustiola, detto anche della Rosa, ricevuta in donazione con Rescritto granducale del 1816.

Con il passare dei secoli, i Fisiocritici non hanno mai perso di vista gli originali obiettivi scientifico-culturali e soprattutto nel tempo attuale si pongono all'attenzione del grande pubblico non solo per la cura e la costante implementazione del museo di storia naturale che si articola nelle collezioni di geologia, paleontologia, zoologia, anatomia e botanica, tutte di grande valore scientifico e considerate, a ragione, fra le più importanti a livello nazionale, ma anche per le numerose conferenze e discussioni scientifiche sui vari campi del sapere che costituiscono appuntamenti da non perdere per ricercatori, per studenti universitari, ma anche per chiunque voglia implementare il proprio bagaglio di conoscenze.

2 - I DATI CONTABILI NARRANO LA VITA DELL'ACCADEMIA ED I DOCUMENTI CHE LI RIEPILOGANO NE DESCRIVONO LA SITUAZIONE FINANZIARIA

2.1 - VALENZE CONOSCITIVE DEL DATO CONTABILE

Una qualunque comunità di persone che si vale di risorse organizzate per il raggiungimento di preordinati fini è un'azienda e può essere considerata metaforicamente un "organismo socio-economico vivente"⁹.

Fra i motivi che ci spingono a ritenere l'Accademia dei Fisiocritici una vera e propria azienda e, quindi, ad

⁴ Nel *Libro delle Deliberazioni* dell'Accademia si legge che la riunione dei primi soci, fondativa dell'ente, si ebbe il 17 marzo 1690 "alle due hore di notte"; ora veramente insolita per celebrare un momento così importante, ma non per il calendario allora in uso secondo lo stile fiorentino *ab Incarnatione* che faceva iniziare l'anno con il 25 marzo, ricorrenza, appunto, dell'Annunciazione. D'altra parte, secondo quel modo di ordinare il tempo, il conto delle ore giornaliere iniziava con il tramonto del sole. Occorre precisare che, in relazione al nostro attuale calendario gregoriano, tale evento, in realtà, si verificò nel 1691.

⁵ Alla nascita ufficiale della Congrega dei Rozzi, ad esempio, avvenuta nel 1531 con la stesura dei Capitoli, cioè del Regolamento relativo alla composizione del corpo sociale ed alle norme di comportamento che dovevano essere seguite dai suoi aderenti, già operavano in Siena due Accademie: l'*Intronata*, fondata nel 1525, composta da nobili, eruditi e letterati, e l'*Accademia Senese o Accademia Grande*, attiva dall'inizio di quel secolo e sorta sotto gli auspici di Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II, e animata, tra gli altri, da un uomo di fervido ingegno come il Segretario della Repubblica Senese, Agostino Dati. Cfr.: Ettore Pellegrini (a cura di), *Cinque secoli all'ombra della sughera*, pag. 5, il Leccio, Siena gennaio 2004.

Del resto, Giovanni Antonio Pecci, accademico degli Intronati con il soprannome di Il Colorito, nel suo repertorio figurato delle Accademie, che sono state, e che presentemente fioriscono nella città di Siena fra il XV secolo e gli inizi del XVIII, redatto attorno alla metà degli anni Cinquanta del Settecento e conservato nella fiorentina Biblioteca Moreniana, descrive ben 53 Accademie sia attraverso il "corpo" (l'immagine stessa dell'impresa) che mediante l'"anima" (il motto nel cartiglio) (fra le quali rammenta le Assicurate, unica "adunanza" di sole donne). Cfr.: Mario De Gregorio, *Introduzione a Accademie, che sono state, e che presentemente fioriscono nella città di Siena* di Giovanni Antonio Pecci, Betti Editrice, Siena novembre 2014.

⁶ Il Bandini, infatti, era unanimemente riconosciuto come persona carismatica e particolarmente competente in materia economica, autore, nel 1737, dei *Discorsi sopra la Maremma di Siena* e, successivamente, di una *Memoria sul Magistrato dell'Abbondanza* e di alcune interessanti riflessioni sul *corso delle monete*. Si trattava di saggi nei quali l'autore affrontava il tema della libera circolazione dei grani e della formazione del prezzo di vendita delle merci, le cui argomentazioni furono particolarmente apprezzate non solo da studiosi della materia, ma anche dalle autorità politiche del tempo. Il Granduca Pietro Leopoldo, infatti, fece stampare, nel 1775, la prima edizione dei *Discorsi* ed iniziò ad intervenire strutturalmente in Maremma con bonifiche di ampie aree territoriali e suddivisioni dei latifondi, improduttivi, in piccole – medie proprietà a conduzione familiare, secondo le indicazioni anche del Bandini.

⁷ Il Mascagni fu anatomico illustre e celebre, ma non disdegnò studi in campo chimico, mineralogico e agrario.

⁸ Pompeo Neri (Firenze 1707- 1776) studiò nel Seminario di Siena e successivamente nello Studio pisano dove, una volta laureato, nel 1726 fu nominato lettore di diritto. Segretario del Consiglio di Reggenza al tempo del Granduca Francesco Stefano, nel 1765 venne designato responsabile del Dipartimento degli Affari Interni da Pietro Leopoldo a seguito della soppressione del Consiglio di Reggenza ritenuto dal Granduca oramai inutile ed inefficace.

⁹ Con frequenza si assegna la metafora del "vivente" anche ad oggetti inanimati: è "viva" e "comunica", con un linguaggio proprio, un'opera d'arte, un reperto archeologico, una foresta, una città, un'area territoriale, il nostro pianeta, l'universo intero, etc., ma soprattutto una qualunque comunità di persone dai definiti confini culturali.

adottare quella metafora, è il fatto che essa comunica il proprio modo di essere e di operare attraverso l'utilizzo di una pluralità di mezzi, ma sempre sulla base di simboli strutturati in codici predefiniti.

Lo strumento comunicazionale che sul momento attrae il nostro interesse e che risulta adottato, ovviamente, anche dall'Accademia, è il dato quantitativo-monetario, il quale è espressione sintetica di un evento che ha visto l'Accademia come attore nell'ambiente di riferimento.

Il dato, in definitiva, è una specie di "nota" inserita nel "pentagramma" di vita del singolo organismo socio-economico.

Con il susseguirsi delle vicende accademiche vengono prodotti singoli dati che devono essere riuniti, con criteri di omogeneità causale, in "prospetti", tradizionalmente denominati "conti"¹⁰. Ciò permette di elaborare, attraverso l'utilizzo di procedure matematico-statistiche, dati sintetici, i quali rappresentano aspetti di vita accademica di particolare valenza operativa.

Dunque, la qualifica di "contabili", assegnata ai dati relativi ai fatti amministrativi, dipende dal fatto di essere raccolti e memorizzati in modo omogeneo in specifici conti, ma anche per le operazioni di computo aritmetico che si possono effettuare sui dati rilevati sinteticamente in ogni singolo prospetto.

Così, il dato contabile risulta "sintomo" e "simbolo" di vita accademica: "simbolo" perché la sua continua generazione rappresenta ed esprime sinteticamente gli eventi gestionali verificatisi nel tempo e "sintomo" poiché gli aspetti di quegli eventi, ovvero le dinamiche di natura economica e finanziaria generate dalle ininterrotte relazioni che ne cadenzano il ritmo di vita, trovano nel dato la manifestazione codificata di quelle medesime dinamiche. I dati di conto, pertanto, manifestano in sintesi l'insieme degli "atti di comunicazione", cioè dei rapporti di scambio che l'Accademia, oggetto della nostra indagine, ha tenuto con gli altri organismi socio-economici inseriti nel medesimo tessuto economico. Essi costituiscono non solo la manifestazione quantitativo-monetaria di un evento della sua "storia", quanto piuttosto la risultante di un sistema di valori che trovano concretezza numerica nei dati medesimi e che hanno costituito da un lato premessa e motivazione dei suoi comportamenti e dall'altro contribuito a definire ed a configurare la struttura dell'ambiente in cui opera.

In senso del tutto generale, possiamo affermare che gli storici aziendali, ma anche quelli sociali, possono trovare nel dato inserito nei prospetti di conto una fonte inesauribile di informazioni non solo della griglia dei valori etici dell'azienda che lo ha prodotto, ma del suo ambiente di riferimento e, quindi, della cultura antropologica di quel periodo storico in cui ha vissuto.

È in questo senso che possiamo affermare che il dato contabile è strumento di interpretazione dei segni dei tempi.

2.2 - I DOCUMENTI CONTABILI RINVENUTI NELL'ARCHIVIO STORICO

L'amministrazione accademica si è concentrata, da sempre, sui movimenti del denaro, nel tentativo di rendere costantemente sufficiente l'ammontare delle riscossioni a sostenere quello dei pagamenti che dovevano essere effettuati nel quotidiano.

La persona che assumeva la funzione di dominare quelle dinamiche, almeno all'inizio del percorso di vita dei Fisiocritici, era denominato Camarlingo e tale denominazione è rimasta in uso fino all'inizio del XIX secolo, per poi assumere il titolo di Economo.

Le nostre riflessioni, pertanto, si sono concentrate sulle scritture relative ai dati quantitativo-monetari che si riferiscono alle riscossioni ed ai pagamenti annotate dal Camarlingo/Economista su di un Libro contabile, denominato opportunamente *Giornale*, che abbiamo rinvenuto nell'Archivio storico dell'Accademia e la cui competenza temporale spazia dal 1816 al 1873.

Il Camarlingo/Economista accademico, d'altra parte, almeno al termine del periodo amministrativo, era tenuto a "rendere conto" al *Presidente* dell'Accademia, un tempo chiamato *Principe* o *Archifisiocritico*, e all'intero corpo sociale degli avvenuti movimenti di denaro e soprattutto a dimostrare il *Risultato* contabile realizzato nell'arco di tempo di sua competenza: *Avanzo*, *Disavanzo* o *Pareggio finanziario*. Ciò avveniva attraverso la compilazione di un documento variamente denominato, ma che, comunque, assumeva la caratterizzazione di *Rendiconto* o *Consuntivo*.

Egli, pertanto, non solo memorizzava i fatti aziendali nel Libro *Giornale*, ma orientava le vicende accademiche sulle direttrici predisposte dal Consiglio Direttivo, opportunamente formalizzate nell'annuale *Bilancio di previsione*.

I *Bilanci di previsione* ed i *Consuntivi*, che insieme al Libro *Giornale* costituiscono la fonte delle nostre riflessioni, li abbiamo rinvenuti nell'Archivio storico, raccolti in un'apposita cartella. La loro competenza si distribuisce su di un arco temporale che inizia dal 1844 e termina nel 1876, purtroppo mostrando vistose mancanze documentali in alcuni anni del suddetto periodo¹¹.

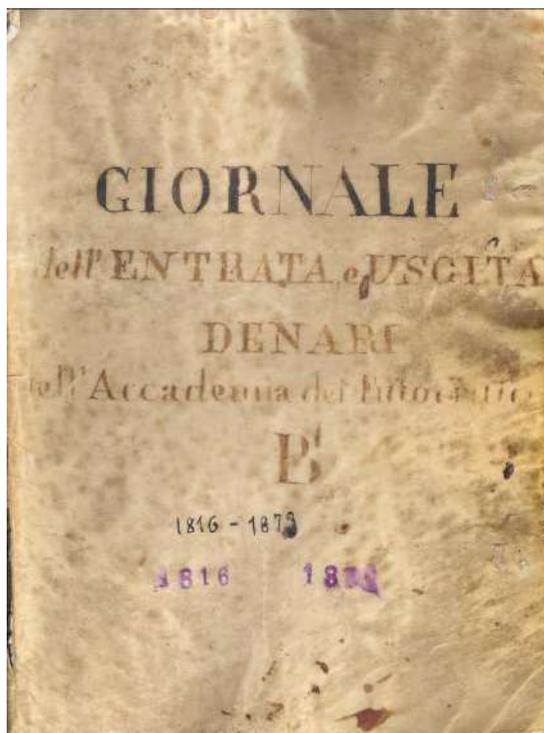
Ai fini del nostro studio, cioè la rilevazione dei flussi finanziari intercorsi tra l'Università di Siena e l'Accademia dei Fisiocritici abbiamo scelto di analizzare gli anni attorno al 1861, per accertare se l'evento relativo all'unificazione territoriale del nostro Paese, così determinante per lo sviluppo socio-politico delle nostre popolazioni, abbia prodotto qualche effetto nella conduzione amministrativa e, quindi, nella compilazione delle scritture effettuate nei Libri contabili accademici di cui abbiamo appena scritto. L'arco di tempo considerato, cioè gli anni attorno alla metà del XIX secolo, presenta un'Accademia certamente cambiata rispetto alla compagine sociale ed alla struttura organizzativa della prima ora, ma intatta, pur ampliata, è rimasta la "missione" e, quindi, la sua originaria caratterizzazione culturale.

¹⁰ Conto significa calcolo, misurazione ed anche enumerazione e, quindi, operazione aritmetica attraverso la quale si valuta un totale attribuendo i numeri in ordine progressivo a persone, animali, cose; il conto, pertanto, inteso nel più largo senso è, essenzialmente, costituito da quantità (espresse in unità di valore o di misure fisiche) riguardanti un dato oggetto e insieme composte al fine di rilevare la variabile e commensurabile grandezza del medesimo.

¹¹ La riorganizzazione dell'Archivio accademico, effettuata negli anni di Presidenza di Francesco Spirito (1952 - 1960) tese ad organizzare i documenti in relazione all'anno della loro produzione; successivamente, su indicazione dell'archivista Giuliano Catoni, i documenti rinvenuti in Archivio furono riuniti per argomento ed è questo il motivo dell'esistenza del fascicolo che raccoglie i *Bilanci di previsione* ed i *Consuntivi* rintracciati fra le carte dell'Archivio.

a) Il Libro Giornale

Il Libro contabile nel quale sono state memorizzate le vicende finanziarie che hanno riguardato l'Accademia, nell'arco temporale 1816 – 1873, mostra una pregevole copertina in cartapeccora che riportiamo immediatamente:



Su di essa viene messa in particolare rilievo la lettera "B", poiché, evidentemente, l'avvio di quel *Giornale* segue quello segnato "A", le cui pagine si erano oramai esaurite. Ciò si evince, in modo esplicito, da quanto riportato dal Camarlingo il 26 luglio 1816, nella prima annotazione che egli trascrive nel Libro che stiamo analizzando, la quale costituisce, in effetti, la specifica annotazione di raccordo con il Libro precedente. Così, infatti, scrive il Camarlingo: *Lire settemilacentoquarantatre e 18.8 sono il Resto a Credito del Sig. Camarlingo suddetto per l'Amministrazione a tutto il dì 25 luglio 1816, come appare al precedente Giornale A.*

Il *Giornale* è diviso in due parti; la prima, che si compone di 143 carte espressamente numerate, è destinata alle annotazioni delle operazioni effettuate via via dal Camarlingo, e dopo un carta bianca, dalla n. 145 inizia la seconda parte in cui vengono riportati i *Partitari*, ovvero i prospetti di conto accesi a persone, fisiche o giuridiche, con i quali l'Accademia aveva rapporti di affari e di cui scriveremo in dettaglio più avanti con particolare riferimento all'Università di Siena¹².

Ad ognuno dei fornitori accademici veniva acceso un conto che comprendeva due pagine frontali del *Giornale*, le quali costituivano le due distinte "sezioni" del conto.

La pagina di destra era la sezione riconosciuta con la denominazione *Avere*, mentre la denominazione di quella di sinistra era *Dare*, per indicare rispettivamente, nella

sezione *Avere*, i crediti vantati dal titolare del conto per prestazioni di lavoro effettuate, mentre nella sezione *Dare*, venivano annotati i debiti sorti in virtù dei pagamenti via via effettuati dall'Accademia a favore dell'artigiano a fronte del credito che egli vantava per la prestazione effettuata.

Tali conti, naturalmente, venivano "chiusi" quando terminavano le relazioni d'affari fra i Fisiocritici ed il titolare del conto

b) I Bilanci di previsione ed i Consuntivi

Abbiamo già annotato che sono disponibili, riuniti in un'apposita cartella, i Bilanci di previsione ed i Consuntivi utili alla nostra indagine.

I documenti di cui trattiamo, la cui competenza temporale spazia dal 1844 al 1873, si compongono di quattro facciate di un foglio mobile. Quelle interne costituivano le due Sezioni dei documenti: nei Bilanci di previsione, la facciata di sinistra portava la denominazione *Entrata*, mentre quella di destra *Uscita* o *Spesa*; nei Consuntivi, invece, le denominazioni erano, rispettivamente, quella di *Incassato* e di *Pagato*¹³.

Le denominazioni di Bilanci di previsione e di Consuntivo sono oggi di uso corrente, ma non così nella metà dell'Ottocento, poiché differenti erano, in quegli anni, la dominante cultura amministrativa e le sensibilità contabili degli Economisti e, per conseguenza, diverse erano le dizioni allora in uso di quei medesimi documenti.

Il Bilancio di previsione, infatti, talvolta era denominato dall'Economista Stato di previsione, tal'altra Situazione della Previsione o Conto di Previsione, per passare dal 1869 a quella di Bilancio preventivo o di previsione, denominazione ripetuta nel 1872 e nel 1873.

Anche ai Consuntivi erano assegnate varie intitolazioni che riportiamo fedelmente. Si è passati, infatti, da *Conto di Cassa con Prospetto dell'Entrate e Uscite generali per l'Annata 1844*,

alla semplice dizione di

Rendiconto: I e R Accademia dei Fisiocritici Amministrazione del 1847 con prospetto del Risultato,

a quella di

Ristretto dell'Amministrazione dell'Economista Sig. Cav. Tiberio Bichi Borghesi dal 1° Gennaio 1854 al 31 Dicembre 1861, e così di anni 8.

Il variare della denominazione assegnata ai Consuntivi, come abbiamo già rilevato per i Bilanci di Previsione, dipendeva dalle modificazioni del clima culturale vissuto nel momento della redazione dei singoli documenti e, quindi, dalla sensibilità contabile posseduta dall'Economista.

3 - I FLUSSI FINANZIARI FRA L'UNIVERSITÀ DI SIENA E L'ACCADEMIA NEGLI ANNI DI MEZZO DEL XIX SECOLO

3.1 - LE ANNUALI SOVVENZIONI (DOTI)

Le scritture redatte nei libri contabili di qualsiasi azienda

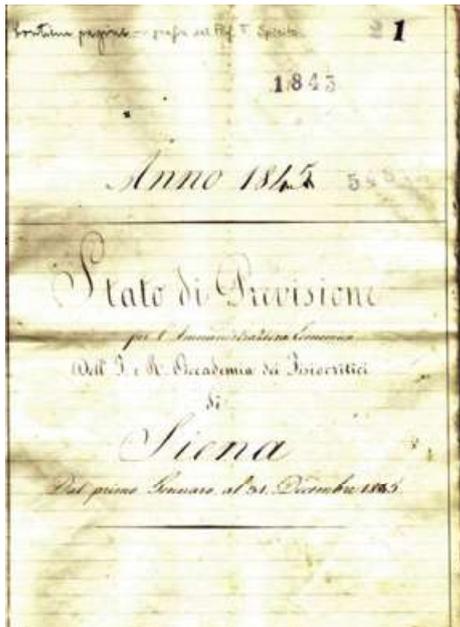
¹² Si trattava, per lo più, di artigiani che apprestavano i loro servizi di varia natura a favore dei Fisiocritici, fra i quali abbiamo notato i fabbri *Borsi Francesco*, *Crusconi Antonio* e *Bambagini Galletti Pietro*; lo stagnaro, *Simoncini Giovanni*; il tipografo, *Porri Giuseppe*; l'incisore, *Stanghellini Narciso*; il falegname, *Sig. Goretti* e *Giovanni Desideri*; i muratori, *Bruschi Ottavio* e *Grassini Domenico*; il varnicario, *Maffei Pietro* ed il tappezziere, *Santucci Angelo*.

¹³ Nella prima pagina viene riportato l'anno di competenza ed il nome del Camarlingo responsabile dell'amministrazione accademica.

costituiscono “lo specchio fedele” delle sue vicende amministrative¹⁴.

Per conoscere le fonti da cui l'Accademia attingeva risorse finanziarie a supporto della propria attività, ancora alla metà dell'Ottocento, e rilevare l'entità dei flussi finanziari fra l'Università di Siena e l'Accademia dei Fisiocritici sviluppatasi in quel periodo, è sufficiente leggere un qualunque *Bilancio di previsione* redatto dal Camarlingo in carica.

A tal fine, presentiamo, di seguito, lo *Stato di previsione* relativo all'anno 1845 che è il primo della serie di analoghi documenti rinvenuti in Archivio:



Entrate	Summa	Spese
Titolo III	1115	
Entrate straordinarie		
Avanzamento dalla I. e Regia Università di Siena		
Donazione di Ven. Università di Siena per l'acquisto di libri	917 7 8	
Vendita d'oggetti inservibili		
Di somme spettanti ai giorni 31 Dicembre 1844	64 10	
Totale	2096 17 8	

Come è facile notare dalle immagini sopra riportate, la pagina del documento, meglio la *Sezione*, relativa alle *Entrate* che si prevedono di incassare nel 1845 sono suddivise in tre Titoli denominati

- *Resto di Cassa*, relativo all'*Avanzo finanziario* presuntivamente rilevato al 31 dicembre del 1844,
- *Rendite patrimoniali*, per *fitti e censi* che si riscuoteranno nel futuro esercizio ed
- *Entrate straordinarie* che costituiscono l'oggetto specifico delle nostre riflessioni.

L'articolo n. 4 di quest'ultimo Titolo, infatti, riporta testualmente: *Sovvenzione dalla I. e Regia Università di Siena per 917 lire, 7 soldi e 8 denari.*

È appena il caso di annotare che la *Sovvenzione* di 917 lire, 7 soldi e 8 denari, elargita dall'Università di Siena all'Accademia nel 1845, costituisce il 59,8% del totale delle *Entrate* che l'Accademia medesima prevede di incassare nel medesimo anno; percentuale che sale al 67,9 % qualora considerassimo i fatti relativi alla sola gestione corrente, ovvero scorporassimo dal Totale delle *Entrate* previste l'ammontare del *Resto di cassa*, proveniente dal precedente esercizio, di 64 lire e 10 soldi, e le *Entrate* che si prevede di incassare con la *vendita d'oggetti inservibili* per 120 lire.

Quanto abbiamo appena annotato rende palese il fatto che l'Accademia non avrebbe potuto svolgere la propria attività senza il robusto sostegno finanziario dell'Università di Siena. D'altra parte, in quel periodo, l'Accademia si poneva come fattore complementare e di supporto all'Università, sia per le ricerche che venivano realizzate nel proprio ambito, sia perché gli accademici erano, per lo più, docenti della locale Università che potevano diffondere i risultati delle loro ricerche ad un universo ben più ampio dei soli studenti universitari tramite, appunto, le iniziative editoriali e le molteplici conferenze organizzate dalla stessa Accademia. Insomma, l'esistenza dei Fisiocritici e la loro molteplice attività risultavano particolarmente utili all'Università senese, ed è per questo motivo che quest'ultima non mancava di sostenere finanziariamente le iniziative accademiche.

Entrate	Summa	Spese
Titolo I	1115	
1. Resto di Cassa		
Di somme spettanti ai giorni 31 Dicembre 1844	64 10	
Titolo II		
Rendite Patrimoniali		
2. Prodotto di Beni affittati		
Di somme spettanti ai giorni 31 Dicembre 1844	200 10	
3. Di somme di Conto		
Di somme spettanti ai giorni 31 Dicembre 1844	228 7 8	
Totale	2096 17 8	

¹⁴ Qualora, naturalmente, non nascondano errori e/o frodi.

Si ha traccia documentale del ripetersi annuale di tale erogazione finanziaria analizzando il primo conto che risulta acceso nella seconda parte del Libro *Giornale*, quella dei *Partitari*.

Tale conto, infatti, acceso a *Le* [sta per Imperiale] *R* [Regia] *Università di Siena* era destinato a memorizzare le relazioni finanziarie che intercorrevano fra l'Accademia e l'Università di Siena e si strutturava nella forma classica delle due *Sezioni*, quella del *Dare* che evidenziava i crediti vantati dall'Accademia nei confronti dell'Università per le *Doti* (o *Sovvenzioni*) che quest'ultima era tenuta a versarle in virtù di norme di legge, e l'altra Sezione, quella dell'*Avere*, in cui venivano annotate le varie erogazioni di denaro che l'Università effettuava a favore dei Fisiocritici. Si noti che il credito vantato dall'Accademia, relativo alla *Dote* annua che avrebbe dovuto ricevere, veniva registrato per l'intero ammontare, naturalmente una sola volta nell'anno di riferimento, mentre le riscossioni, nella sezione *Avere* del conto, venivano annotate in più mesi del medesimo anno, perché l'Università versava all'Accademia la *Dote* dovutale in più rate a distanza di qualche mese l'una dall'altra¹⁵.

In definitiva, possiamo delineare la storia delle relazioni finanziarie fra l'Università cittadina e l'Accademia soffermandosi sui vari movimenti di denaro memorizzati nel relativo *Partitario*.

Quella storia, tuttavia, può essere tracciata solo per il decennio 1843 – 1853, perché le scritture effettuate nei *Partitari* accesi all'Università di Siena si riferiscono solo a quel periodo, concludendosi ben prima della chiusura delle scritture contabili cronologiche riportate nella prima parte del Libro *Giornale*¹⁶.

Nel decennio 1843 – '53 le intensità dei flussi finanziari generati dall'Università di Siena e diretti verso l'Accademia, così come si rendono evidenti nei *Partitari* analizzati, si modificarono significativamente per effetto di decisioni granducali non sempre favorevoli alla città di Siena e alla sua Università e, per conseguenza, all'Accademia dei Fisiocritici.

Nel 1843, per il disposto dell'allora vigente Rescritto del Granduca Ferdinando III della famiglia dei Lorena, varato nel lontano novembre 1815, l'Università di Siena era tenuta all'erogazione di una *Dote* annua di 917 lire, 7 soldi

e 8 denari a favore dell'Accademia e di tale ammontare era la previsione accademica anche nel 1844, come abbiamo già documentato¹⁷.

Dunque, il conto acceso all'Università di Siena, inizia, nella sezione *Dare*, con la seguente descrizione:

Ogni anno Lire novecentodiciassette,7,8 ed ogni quadrimestre la rata di L. 305,15,11 per Annuua assegnazione donataci a firma del Rescritto d. 9 novembre 1815.

L'Economo in carica registrava all'inizio di ogni anno solare, naturalmente in *Dare* del conto, il credito relativo all'assegnazione annua, che l'Università onorava attraverso il pagamento di tre rate dell'ammontare ciascuna di £. 305,15,8¹⁸.

Quando appena descritto è documentato dall'immagine che segue¹⁹:



L'ammontare di quella *Dote* venne portato a L. 1150 con Rescritto di Leopoldo II, varato nell'ottobre 1851, ponendo l'obbligo della sua erogazione a carico dell'istituenda Università Toscana di cui quella senese divenne una sede periferica, nell'ambito del *Pubblico Studio di Siena*.

Fu così che l'Economo in carica, Giuseppe Vaselli, completata la pagina relativa alla sezione *Avere* della carta n. 145, continua ad annotare, alla carta n. 162, le relazioni

¹⁵ È questo il motivo per cui è stata completata la pagina di destra del conto acceso all'Università, quella dell'*Avere*, molto prima della pagina di sinistra, del *Dare*, costringendo l'Economo ad impostare un nuovo conto in successive carte del *Giornale*. Così, oltre alla carta n. 145, che comprende e delinea i movimenti di denaro intercorsi fra l'Università di Siena e l'Accademia dal 1843 al 1851, vengono utilizzate anche le carte nn. 162 e 163, per annotare le relazioni finanziarie sviluppatasi negli anni 1851 – 1853, e chiudere quelle relazioni, attivate nel periodo che stiamo analizzando, con la carta n. 164.

¹⁶ Altri *Partitari* sicuramente saranno stati accesi all'Università di Siena durante il XIX secolo, perché mai è cessata l'erogazione di suoi contributi finanziari a favore dell'Accademia, ma di essi non vi è traccia in ulteriori documenti contabili, oltre a quelli di cui stiamo scrivendo, perché dispersi.

¹⁷ In quest'ultimo anno, comunque, i Fisiocritici incassarono dall'Università 1223 lire e 4 soldi. Tale montante corrispose a circa il 71% delle *Entrate* riscosse nell'anno che raggiunsero l'ammontare di 1723 lire. Si noti che l'ammontare della *Dote* annua era mantenuta in 917 lire, 7 soldi e 8 denari, ma l'Accademia incassò, nel 1844, 1223 lire e 4 soldi. La motivazione di tale differenza fu la seguente:

Maggiore incasso per avere in questo esercizio ritirato dalla R. Università il 3° Quadrimestre del quale era rimasta Debitrice al 31 Dicembre 1843.

Si noti, altresì, che il totale del *Pagato*, al termine dell'esercizio 1844, fu di 1602 lire, per cui venne evidenziato dall'economo Mar. se Alessandro Bichi, un *Resto di Cassa al 31 Dicembre 1844 in mano al Camarlingo di lire 121*.

¹⁸ In verità, l'ammontare della terza rata versata dall'Università era di Lire 305,16,4, leggermente diverso rispetto alle altre due, in modo da completare il pagamento dell'intera somma annua dovuta all'Accademia.

¹⁹ Si noti che l'ultima scrittura, riportata nella sezione *Avere* del conto, relativa alla *Dote* a beneficio dei Fisiocritici di competenza dell'anno 1851, risultò di sole L. 763,19,8. Ciò dipese dal fatto che tale annotazione venne effettuata il 28 ottobre di quell'anno e, pertanto, correttamente, l'Economo registrò solo la parte aliquota dell'assegnazione di competenza annua.

finanziarie fra l'Accademia e l'Università accendendo un ulteriore conto con la denominazione²⁰: *I.e R. Università Toscana* e riportando, nella sezione *Dare*, la seguente annotazione:

Con Sovrano Rescritto del 28 ottobre 1851 portante la nuova organizzazione della Università Toscana invece dell'antica Prestazione annua di Lire novecentodiciassette,7,8 sulla Cassa della Università di Siena fu portata a carico del Bilancio generale della nuova Università a favore della nostra Accademia l'altra maggiore prestazione annua di Lire millecentocinquanta da riscuotersi in rate bimestrali²¹.

Così, ancora nella sezione *Dare* del conto si trovano solo tre scritture compilate con le seguenti descrizioni:

28 Dicembre 1851 per un bimestre dell'assegnazione a questo giorno L. 191,17,4²²

28 Dicembre 1852 per un'annata dell'Assegnazione L. 1150 a questo giorno

28 Dicembre 1853 per un'annata dell'Assegnazione L. 1150 a questo giorno

mentre nella pagina opposta, la sezione *Avere*, l'Economo registra le riscossioni delle rate bimestrali di L. 191,15,4, relative alla *Dote* di competenza del 1852 e del 1853²³.

Quella *Dote* fu corrisposta costantemente negli anni di reggenza granducale ed a conferma di quanto appena affermato riportiamo la *Nota di supporto* relativa alle *Spese* segnate *F.III.2.* tratte dal *Bilancio di previsione del 1856* redatto dallo *Studio di Siena* di cui l'Accademia costituiva uno degli *Stabilimenti d'Istruzione*:

The image shows a document titled "BILANCIO DI PREVISIONE del 1856" with handwritten entries and a table. The table has columns for "DEBITO" and "CREDITO".

		ANNUALITÀ	
		DEBITO	CREDITO
Allo Stabilimento di Siena	L. 191,17,4		
Allo Stabilimento di Siena	L. 312		
Allo Stabilimento di Siena	L. 100		
Allo Stabilimento di Siena	L. 100		
Allo Stabilimento di Siena	L. 210		
Allo Stabilimento di Siena	L. 500		
Allo Stabilimento di Siena	L. 500		
Allo Stabilimento di Siena	L. 1000		
Totale			1150

Come è reso evidente dall'annotazione iniziale del conto che abbiamo appena analizzato, il Rescritto Granducale trasformava l'Ateneo senese in una sezione dell'Università Toscana, ma rimaneva in essere una prestazione finanziaria di piccolo ammontare, appena lire 150, che doveva essere onorata dalla *Cassetta Universitaria*, denominata, in quel periodo, *Cassetta del Pubblico Studio di Siena* di cui scriveremo più avanti.

3.2 - LA CASSETTA UNIVERSITARIA

Dunque, nel periodo di tempo analizzato, l'Accademia dei Fisiocritici, a supporto della propria attività istituzionale, riceveva dall'Università di Siena una *Sovvenzione annua*, talvolta detta semplicemente *Dote*.

La carta n. 163 del *Giornale*, compresa nella Sezione dei *Partitari*, tuttavia, mostra l'esistenza di un ulteriore flusso di risorse finanziarie proveniente dalla fonte universitaria, anche se di lieve ammontare.

Quella carta, infatti, si apriva con l'accensione di un conto alla

I.e R. Università di Siena

che nella sezione *Dare*, con valenza di promemoria, riportava la seguente annotazione:

Con Sovrano Rescritto del 25 luglio 1851 fu a carico della Cassa di I.e R. Università ed a favore di quest'Accademia assegnata una Prestazione annua di Lire centocinquanta ed ancora:

Cessata col Rescritto del 28 ottobre 1851 la Università di Siena cessò anche la partecipazione med.a rimasta compresa nel maggiore assegno di L. 1150 a carico della Università Toscana.

In sua vece rimase un nuovo assegno di Lire annue Centocinquanta a carico della Cassetta del Pubblico Studio di Siena.

Nella carta successiva, l'ultima del *Giornale* - la n. 164 -, venne nuovamente acceso un conto all'Università di Siena.

L'Economo ebbe cura di rammentare, con una annotazione nella sezione *Dare* di quest'ultimo conto, non solo la trasformazione giuridica ed operativa dell'Università di Siena da ente autonomo a unità organizzativa dell'ente di nuova costituzione, denominato, appunto, *Università Toscana*, ma anche il mantenimento dell'impegno universitario al pagamento, a favore dell'Accademia, della prestazione annua di lire 150; si legge, infatti, che:

Con Rescritto Sovrano del 25 luglio 1851 era rimasta assegnata a carico della Cassa della Università di Siena la prestazione annua di Lire centocinquanta.

Tale ammontare venne registrato a credito, cioè nella sezione *Dare* del conto, il 31 dicembre tanto del 1852 che del 1853. In contropartita, nella sezione *Avere*, furono annotati i relativi pagamenti effettuati dalla *Cassetta Universitaria*: in due rate nel 1852, ma in un solo versamento, nel 1853, avvenuto, anch'esso, il 31 dicembre di quell'anno²⁴.

²⁰ Una tale ristrutturazione organizzativa dell'insegnamento universitario in Toscana fu attiva dal 1851 fino al 1859.

²¹ Giuseppe Vaselli (Gorizia 1807 - Siena 1854) si laureò in medicina, ma abbandonati quegli studi, divenne professore di geometria e trigonometria nell'ateneo senese.

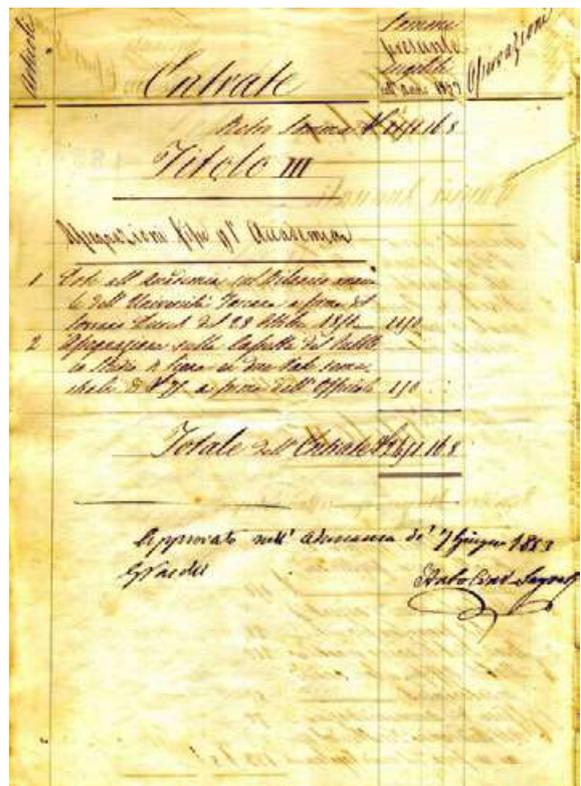
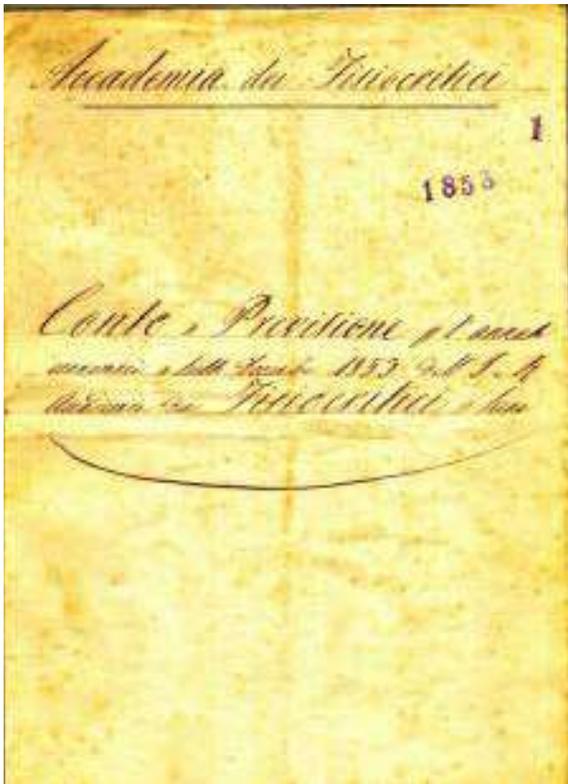
²² Si trattava del residuo della *Dote* annua che nel 1851 l'Università di Siena si era impegnata a versare a favore dell'Accademia.

²³ I pagamenti rateali della *Dote* annua da parte dell'Università di Siena a favore dell'Accademia avvenivano con cadenza bimestrale ed ammontavano a L. 191,15,4, ma l'ultima rata, quella di dicembre ammontava a L. 383,6,8, in modo da giungere alla completa erogazione della *Dote* annuale prevista per legge, ovvero a L. 1150.

²⁴ Sembra proprio che l'Economo abbia atteso il giorno dell'effettivo pagamento della prestazione finanziaria da parte della *Cassetta Universitaria* - l'ultimo dell'anno - per registrare nel conto, contemporaneamente, tanto il sorgere del credito accademico, ovvero il debito universitario, che la relativa riscossione, cioè il pagamento del dovuto da parte dell'Università.

Il *Bilancio di previsione* dell'Accademia dello stesso anno, infatti, mostra, con evidenza, la previsione dei montanti di risorse finanziarie provenienti

- dalla *dote annua* e
 - dalla *cassetta del Pubblico Studio di Siena*
- come risulta dalle seguenti immagini:

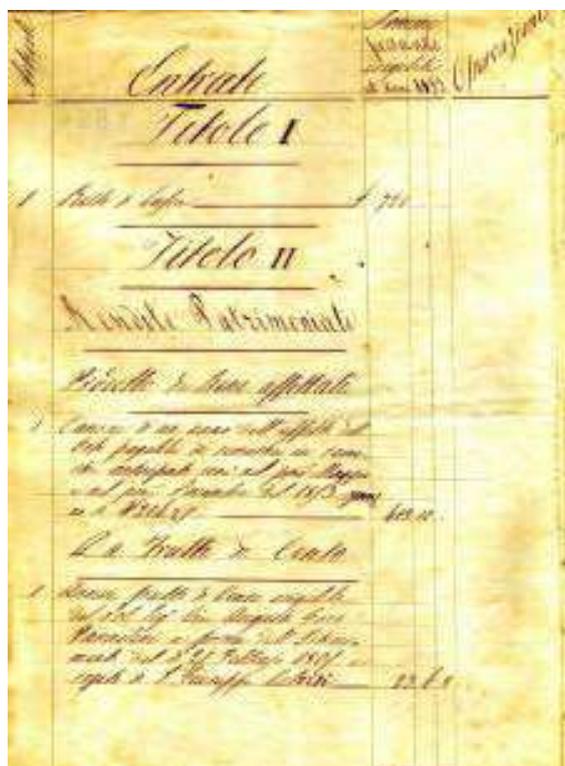


Si nota facilmente che nel Titolo III delle *Entrate* previste, denominato *Assegnazioni fisse all'Accademia*, troviamo all'articolo n. 1 – la *Dote annua* di 1150 lire e all'articolo n. 2 – l'*Assegnazione sulla Cassa del Pubblico Studio di Siena* di 150 lire.

L'ammontare complessivo delle erogazioni finanziarie universitarie a favore dell'Accademia, pertanto, in quel periodo risultava così elevato da permettere alla stessa Università di Siena di considerare l'Accademia come un suo *Stabilimento*.

3.3 - IL RISCOントRO CONTABILE NELLE CARTE UNIVERSITARIE

A dimostrazione di quanto appena affermato riportiamo, di seguito, il Prospetto delle spese previste ed effettuate nell'Amministrazione della R. Università di Siena dal 1° Gennaio a tutto Dicembre 1861, tratto dal Rendimento di conti dell'anno 1861²⁵.



²⁵ Si tratta del *Rendiconto* universitario che abbiamo rintracciato nell'Archivio storico della stessa Università e che risulta redatto nell'anno più vicino, temporalmente, a quelli accademici analizzati. La correlazione contabile, tuttavia, è resa possibile dal fatto che le somme erogate dall'Università nel 1861 a favore dell'Accademia risultano sostanzialmente del medesimo ammontare di quelle percepite da quest'ultima negli anni '50.

Si può constatare facilmente, ed apprezzare con compiacimento, l'esatta correlazione e la puntuale corrispondenza fra i dati riportati nei documenti contabili accademici ed in quelli universitari.

La Dote annua che l'Accademia rilevava fra le Entrate previste e poi riscosse, anche negli anni successivi al 1861, infatti, era proprio di L. 966,00, come veniva annotato nel Rendimento di conti universitario fra le Spese previste e poi accertate di quell'anno. Occorre rilevare una lieve riduzione nel montante finanziario erogato dall'Università a favore dell'Accademia passato da L. 1150 degli anni '50 alle 966,00 lire degli anni '60²⁶.

Non meno interessante della precedente è la Nota di Sviluppo n. 2 delle Spese F.III, Capitolo 13, che mostra quanto segue:

È veramente interessante notare che al Rendimento di conti, sopra esposto, venivano allegate delle Note di Sviluppo che illustravano, in dettaglio, il contenuto della singole voci esposte nel documento.

La Nota n. 3 evidenziava i cosiddetti Stabilimenti scientifici e universitari che ricevevano una contribuzione annua e fra questi veniva annotata, espressamente, l'Accademia dei Fisiocritici:

Nota di sviluppo F. III
 Rendimento di conti del 1861
 Spese F. III.
 Università di Siena
 Ministero dell'Istruzione e delle Scienze
 Capitolo 11, subcap. 2.
 Dote agli Stabilimenti

Stabilimenti Universitari	
Al. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti	L. 600.
Al. Scuola di Scienze	250.
Al. Istituto di Scienze	100.
Al. Istituto di Scienze	1000.
Al. Scuola di Scienze	1000.
Al. Scuola di Scienze	1000.
Al. Scuola di Scienze	100.
Totale	L. 5200.

Stabilimenti Piccoli	
Al. Scuola di Scienze	L. 900.
Al. Scuola di Scienze	100.
Totale	L. 1000.

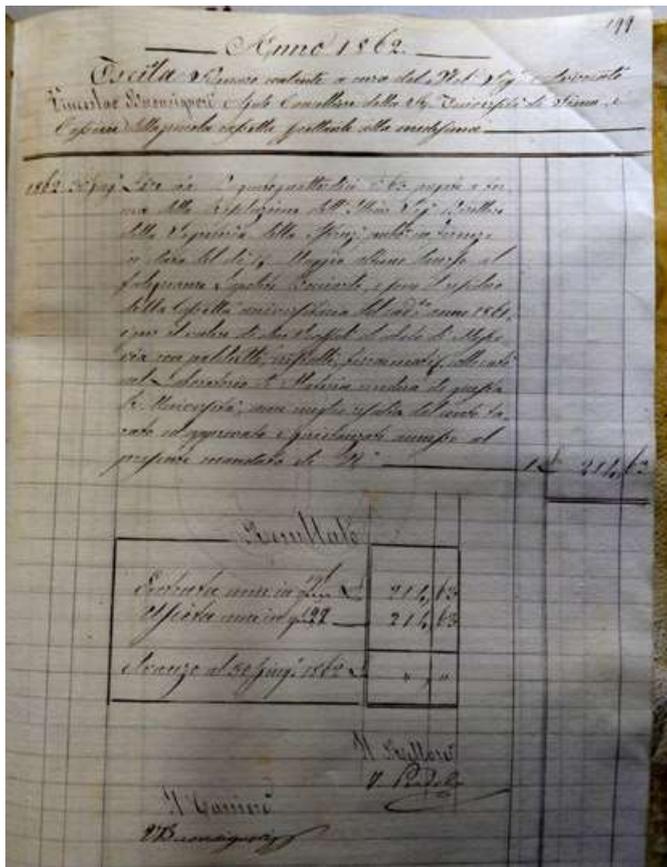
Dunque, la Cassetta universitaria, denominata piccola Cassetta, era sostanzialmente un Fondo che veniva annualmente accantonato dall'Università per sopperire ad esigenze, cioè per coprire delle spese le più diverse, ma che non risultavano espressamente previste nel Bilancio universitario.

A dimostrazione di quanto affermato riportiamo l'immagine di una Mandato di pagamento emesso il 30 giugno 1862²⁷:

²⁶ Tale corrispondenza è constatabile solo nei documenti contabili relativi al 1861, ma tutto lascia supporre che si sarebbe verificata anche negli anni successivi, poiché i Bilanci accademici riportano sempre, fra le Entrate previste, la Dote universitaria di L. 966,00.
²⁷ 1862 – 30 giugno: Lire Ital. [Italiane] duecentoquattordici e 63 pagate a forma della risoluzione dell'III. mo Sig. Direttore della Segreteria della Istruz. Pubb. in Firenze in data del dì 15 maggio ultimo decorso al falegname Ippolito Boccardi, e sono il residuo della Cassetta universitaria del cad.to [caduto] anno 1861 e per il valore di due scaffali di abeto di Moscovia con palchetti, cristalli, ferramenti, collocati nel Laboratorio di Materia medica di questa Università. Come meglio risulta dal conto tarato ed approvato e quietanzato annesso al presente mandato N. 1 L. 214,63.

Con la fine del Granducato (27 aprile 1859) e la nascita del Governo provvisorio della Toscana si aprì un periodo di transizione che, dopo aver superato il Plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860 che portò all'unione della Toscana al Regno di Sardegna, si concluse il 17 marzo 1861 con la proclamazione del Regno d'Italia con capitale Torino.

La normalizzazione delle pubbliche amministrazioni procedette gradualmente e per un certo tempo gli uffici che erano stati i Ministeri granducali ebbero una funzione di collegamento col governo sabauda, per questo, nel 1862, l'Università di Siena, per procedere all'emissione dei propri atti amministrativi, doveva ancora rivolgersi agli uffici di Firenze.



richiede inevitabilmente la disponibilità di adeguate risorse finanziarie e l'Università degli Studi di Siena contribuisce, in modo apprezzabile, a soddisfare quel fabbisogno.

Lo studio che abbiamo effettuato si concentra proprio su quest'ultimo argomento, focalizzandolo in un periodo particolarmente importante per la storia della città e, quindi, dell'Accademia. Ci siamo posizionati, infatti, in un arco temporale attorno alla metà dell'Ottocento che è risultato di rilevante importanza, come sappiamo, per la composizione ad unità del nostro Paese.

Nel periodo analizzato l'Accademia beneficiava di una *Dote* annua, di ammontare particolarmente significativo, che l'Università di Siena erogava a suo favore in virtù di disposizioni granducali, attestandosi a più del 60% del totale delle risorse finanziarie che annualmente si rendevano disponibili²⁸.

A tale *Sovvenzione* si aggiungeva, in quel periodo, un'ulteriore contributo finanziario di piccolo ammontare che l'Università attingeva ad un Fondo, denominato *Cassetta Universitaria*. Si trattava di risorse finanziarie che l'Università ipotizzava di utilizzare per provvedimenti urgenti e non prevedibili, anche se quell'erogazione veniva effettuata regolarmente ogni anno, tanto da essere preventivata negli *Stati di previsione* redatti dall'Economista accademico.

È interessante notare che nei propri *Bilanci di previsione*, l'Università di Siena impostava le erogazioni di denaro a favore dei Fisiocritici, in verità insieme ad altri erenti, sotto il Titolo di *Stabilimenti Universitari*, quasi che l'Accademia delle Scienze fosse una sua diretta emanazione.

Tale rapporto, quasi di dipendenza, era dovuto sicuramente:

- all'entità delle risorse erogate dall'Università a favore dell'Accademia che coprivano gran parte delle spese che i Fisiocritici sostenevano annualmente e
- al fatto che gli Accademici erano, per lo più, docenti dell'Ateneo cittadino e, dunque, la simbiosi Università/Accademia era facilmente riscontrabile nei fatti.

Al di là di questi innegabili aspetti organizzativi e gestionali, l'Accademia dei Fisiocritici ha sempre mantenuto una spiccata autonomia decisionale, la quale ha costituito l'innegabile e decisivo fattore di sviluppo della propria attività istituzionale, tanto da rendere indispensabile ancora oggi la sua presenza nel panorama scientifico cittadino ed in quello nazionale.

Si trattava, pertanto, con dizione oggi in uso, del cosiddetto *Fondo per spese impreviste*, alcune delle quali, tuttavia, lo erano solo nominalmente, poiché era tradizione annuale "attingere" da tale fondo delle risorse finanziarie da "girare" ai Fisiocritici.

Da quel fondo, infatti, venivano tratte L. 126,00 a favore dell'Accademia che andavano ad incrementare la *Dote* universitaria annua e che abbiamo rilevato costantemente nelle previsioni accademiche come provenienti dalla *Cassetta universitaria*.

Quei mezzi, tuttavia, in virtù della loro costante acquisizione annua, non erano destinati al sostenimento di spese impreviste, ma costituivano fonte incrementale di risorse finanziarie a disposizione dell'Economista accademico per sopperire genericamente alla spese che si sarebbero effettuate nel futuro esercizio.

4 - CONCLUSIONI

Fra le minori-aggregazioni sociali che hanno caratterizzato nel tempo la vita culturale senese, una posizione del tutto particolare deve essere attribuita all'*Accademia delle Scienze*, detta *de' Fisiocritici*.

Dalla sua nascita, avvenuta nel lontano 1691, l'Accademia, infatti, ha costituito ed implementato il museo di storia naturale, con le prestigiose collezioni di geologia, paleontologia, zoologia, anatomia e botanica, ha promosso ricerche nel campo delle scienze naturali e mediche, organizzato dibattiti culturali e sostenuto pubblicazioni monografiche e collettanee che hanno sempre avuto particolare rilevanza nel mondo universitario della città ed in quello, più ampio, della comunità scientifica nazionale. La complessa ed intensa attività esercitata dall'Accademia,

²⁸ L'Accademia beneficiava, altresì, di entrate provenienti da *fitti attivi* e dall'annuale *tassa di iscrizione* dei soci.